Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — **Roma — Giovedì, 24 febbraio** — **Numero 45**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

Direzione della Casa penale di Roma
(Servizio leggi e decreti)

AVVISO.

Norme per l'abbonamento alla Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti per l'anno 1916, e prezzi di vendita degli atti della Raccolta.

Si rende noto che i prezzi d'abbonamento alla Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti per l'anno 1916 sono stabiliti in lire *dodici*, comprese le spese di posta, per le pubbliche Amministrazioni ed impiegati dipendenti, e in lire *quattordici*, comprese le spese di posta, per i privati.

Il termine utile per gli abbonamenti scade il 30 aprile 1916.

La corrispondenza concernente l'associazione alla Raccolta dovrà essere indirizzata alla « Direzione della Casa penale - servizio delle leggi - in Roma) ».

I vaglia e le cartoline-vaglia saranno intestati al « Contabile della Casa penale - servizio delle leggi - in Roma ».

All'importo di ciascun vaglia e cartolina-vaglia dovrà sempre aggiungersi la tassa di bollo di cent. 5 prescritta dai provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510 e nel caso si desiderasse la quietanza dell'eseguito pagamento, dovrà il prezzo di associazione, essere aumentato di altri cent. 10 per a relativa marca da bollo.

Per la vendita degli atti della raccolta in volumi e in fogli sciolti restano fermi i prezzi già stabiliti, col decreto Ministeriale del 19 marzo 1909, L. 3 per ogni volume separato delle annate di 1ª e 2ª serie, dall'anno 1861 al 1880, e L. 2,50 per ogni volume delle annate successive; L. 20 per ogni annata completa di quelle comprese nella 1ª e 2ª serie, e di L. 15 per ogni annata posteriore; L. 0,20 per ogni foglio o frazione di foglio per ogni atto (in foglio sciolto e puntata di 1ª e 2ª serie e L. 0,10 per ogni foglio e puntata per gli atti successivi).

Per il nuovo Codice di procedura penale - edizione speciale del 1913 della Tipografia delle Mantellate - rimane fermo il prezzo stabilito col decreto Ministeriale del 5 maggio 1913 (L. 0,70 per ciascun esemplare per gli acquisti di un numero di copie superiore a cento da parte delle Amministrazioni dello Stato e di L. 1,30 a copia per ogni altro acquisto).

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla " Gazzetta ufficiale ", e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera dei deputati è convocata alle ore 14 di mercoledì 1° marzo 1916 col seguente:

Ordine del giorno

1. Interrogazioni.
2. Sorteggio degli uffici.

Discussione dei disegni di legge:

3. Stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916 (285).
4. Modificazioni all'avanzamento degli ufficiali della R. marina. (Approvato dal Senato) (513).
5. Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916 (287).
6. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916 (286).
7. Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916 (284 e 284-A-*bis*).

Il presidente
MARCORA.

LEGGI E DECRETI

Il numero 184 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Viste le leggi 4 giugno 1911, n. 487 e 20 marzo 1913, n. 206;

Vista la legge 24 dicembre 1914, n. 1443, che proroga il termine stabilito dall'art. 87 della legge 4 giugno 1911, suddetta;

Visti i RR. decreti 29 marzo 1914, n. 629, 14 gennaio 1915, n. 576, 8 luglio 1915, n. 1307, coi quali l'amministrazione delle scuole elementari e popolari della provincia di Cagliari è affidata al Consiglio scolastico, tranne che per il comune di Oristano indicato nell'annesso elenco;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 1° agosto 1913, n. 929, e visti i prospetti di liquidazione formati dall'ufficio scolastico in applicazione dell'art. 1° dello stesso regolamento; le deliberazioni del Comune contemplato nel presente decreto e del Consiglio scolastico, con le quali viene determinato l'ammontare del contributo da versarsi annualmente dal comune di Oristano alla tesoreria dello Stato, a norma dell'art. 17 della citata legge;

Vista la deliberazione e la domanda del Comune capoluogo di circondario di Oristano compreso nell'elenco annesso al presente decreto, riconosciute regolari dal Ministero a norma degli articoli 9, 10 e 11 del citato regolamento del 1° agosto 1913, n. 929;

Visto l'art. 68 del regolamento approvato con R. decreto 1° agosto 1913, n. 930;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, di concerto con il ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'amministrazione delle scuole elementari e popolari del comune di Oristano della provincia di Cagliari, indicato nell'elenco annesso al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dai ministri della pubblica istruzione e del tesoro, è affidata al Consiglio scolastico della stessa Provincia a tutti gli effetti della legge 4 giugno 1911, n. 487, e dei regolamenti pubblicati per l'applicazione della stessa legge, a cominciare dal 1° febbraio 1916.

Art. 2.

È approvata la liquidazione dei contributi che il comune di Oristano deve annualmente versare alla tesoreria dello Stato a norma dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487, il cui ammontare rimane stabilito nella somma indicata nell'elenco di cui al precedente articolo, salve le variazioni che potranno eventualmente essere apportate alla somma così determinata per effetto dell'applicazione dello stesso art. 17 (ultimo comma) e dell'art. 93 (ultimo comma) della citata legge.

Nello stesso elenco, annesso al presente decreto, a norma dell'art. 1, è pure indicato il numero dei maestri e delle scuole amministrate dal Comune alla data del presente decreto.

Art. 3.

Agli effetti dell'art. 9 della legge 20 marzo 1913, n. 206, il prefetto della provincia di Cagliari emanerà con le norme previste dall'art. 30 del regolamento approvato con R. decreto in data 1° agosto 1913, n. 930, il decreto previsto dallo stesso articolo entro il mese di gennaio, ordinando che il rilascio delle delegazioni a garanzia del versamento del tesoro dei contributi annuali che lo Stato deve corrispondere per loro conto all'Amministrazione scolastica provinciale, sia effettuato entro il mese di febbraio 1916.

Art. 4.

Al bilancio dell'Amministrazione provinciale scolastica per la provincia di Cagliari, formato per l'esercizio finanziario 1915-916, saranno apportate le variazioni dipendenti dal presente decreto; detto bilancio comprenderà le entrate e le spese relative ai 5[12 dell'esercizio suddetto per il comune indicato nell'elenco unito al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

Grippo — Carcano.

Visto, *Il guardasigilli:* **Orlando.**

Provincia di Cagliari

Elenco delle somme che i Comuni devono versare annualmente alla tesoreria dello Stato in seguito al passaggio delle scuole elementari all'Amministrazione scolastica provinciale e numero complessivo delle scuole e degli insegnanti.

Numero d'ordine	COMUNI	Ammontare del contributo annuo consolidato per ciascun Comune			Numero complessivo	
		Per stipendi, assegni, ecc. a norma del paragrafo 1 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487	Per quota contributo al Monte pensioni a norma del paragrafo 2 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487	Totale	delle scuole	degli insegnanti
1	Oristano	15,178 34	794 01	15,972 35	16	16

Visto, d'ordine di Sua Altezza Reale il Luogotenente Generale di Sua Maestà il Re:

Il ministro del tesoro
CARCANO.

Il ministro della istruzione pubblica
GRIPPO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R.** Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 9 gennaio 1916, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Leonforte (Catania).*

ALTEZZA!

In seguito al distacco dal partito della maggioranza consiliare di Leonforte di due assessori, si è verificata in seno a quella rappresentanza comunale, nonostante le pratiche dell'autorità governativa locale, una crisi che ha portato alla completa dissoluzione di essa con le dimissioni di 24 consiglieri sui 30 assegnati al Comune dalla legge.

Ad assicurare il regolare funzionamento dei servizi si è provveduto con l'invio di un commissario prefettizio, ma l'importanza del Comune e l'entità di alcuni problemi che occorre risolvere per assicurare la vitalità della futura rappresentanza elettiva, non consentono di prolungare una gestione di sua natura provvisoria e limitata nei poteri. Si ravvisa perciò indispensabile un più radicale provvedimento, che del resto è reso necessario dalla impossibilità di convocare i comizi entro breve termine, stante il considerevole numero di elettori che trovansi a prestare servizio militare.

Anche il Consiglio di Stato in adunanza del 7 gennaio p. p. ha dato parere favorevole allo scioglimento del Consiglio comunale di Leonforte, ed io mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che provvede in conformità.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Leonforte, in provincia di Catania, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Enrico De Maria è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

Salandra.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 23 gennaio 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Lizzano in Belvedere (Bologna).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di due mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Lizzano in Belvedere, occorrendo dar tempo alla gestione straordinaria di ultimare la sistemazione finanziaria dell'azienda mediante la contrattazione ed accettazione di mutui per i quali le pratiche relative sono da tempo avviate e prossime a definizione.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 15 luglio 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Lizzano in Belvedere, in provincia di Bologna, ed il successivo decreto 6 ottobre ultimo scorso, con cui venne prorogato il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Lizzano in Belvedere è prorogato di due mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 23 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 13 febbraio 1916, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Castelvetrano (Trapani).*

ALTEZZA!

Mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Castelvetrano, non potendo convocarsi i comizi mentre un considerevole numero di elettori trovasi a prestare servizio militare e non potrebbe parteciparvi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 1° agosto 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Castelvetrano, in provincia di Trapani, ed il successivo decreto 11 novembre 1915, con cui venne prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Castelvetrano è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 13 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 13 febbraio 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Fusignano (Ravenna).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Fusignano.

Tale proroga è resa necessaria per dar tempo al commissario straordinario di condurre a compimento l'iniziato lavoro di sistemazione dell'azienda e più particolarmente di procedere alla revisione dell'elenco dei poveri, alla compilazione dei ruoli delle tasse, alla organizzazione della vendita dei cereali alla popolazione bisognosa, allo accertamento di responsabilità negli amministratori ed alla revisione del conto 1915.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 11 novembre 1913, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Fusignano, in provincia di Ravenna;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Fusignano è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 13 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 13 febbraio 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Arpaise (Benevento).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale lo unito schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Arpaise, non potendosi convocare i comizi, stante il considerevole numero di elettori che, trovandosi a prestare servizio militare, non potrebbe parteciparvi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il R. decreto in data 2 maggio 1915 con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Arpaise, in provincia di Benevento, ed i Nostri decreti 5 agosto e 11 novembre 1915, con cui venne prorogato rispettivamente di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Arpaise è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 13 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Visto l'art. 11 del regolamento interno della Commissione delle prede approvato nella seduta del 26 giugno 1915;

Vista la deliberazione presa dalla Commissione delle prede nella seduta del 17 febbraio 1916;

Udito il commissario del Governo;

Ordina:

È dichiarata chiusa l'istruttoria nel giudizio sopra una partita di merci imbarcata sul piroscafo austriaco *Moravia*, delle quali si chiede il rilascio dalla ditta Gellatly Hankey e C. di Londra con domanda n. 1, ad eccezione delle posizioni n. 3 e n. 8 indicate nella domanda stessa per le quali si accorda un termine di due mesi per dimostrare, quanto alla posizione n. 3 i rapporti che corrono tra le ditte Thomson Letzon e C. e il signor Thomson rivendicante della merce, e quanto alla posizione n. 8 la data delle girate apposte sulle polizze relative.

Si manda al segretario della Commissione delle prede per le notificazioni e per la pubblicazione di cui all'art. 11 del regolamento interno sopra citato.

Roma, 21 febbraio 1916.

Il presidente
M. La Terza.

Il commissario del Governo
R. de Notaristefani.

Il segretario
R. Marcelli.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 19 febbraio 1916, in Camini, provincia di Reggio Calabria, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 3ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, 21 febbraio 1916.

MINISTERO DELLA GUERRA

MANIFESTO DI CHIAMATA ALLE ARMI
di militari di 1ª, 2ª e 3ª categoria in congedo illimitato.

1. Per ordine di S. M. il Re sono richiamati alle armi per mobilitazione i militari di 1ª e 2ª categoria, in congedo illimitato, delle sottonotate classi, armi e specialità:

a) militari di milizia territoriale, nati nell'anno 1876, ascritti all'artiglieria da fortezza (compresi i provenienti dalla riserva navale) di tutti i distretti del Regno. Ad ogni buon fine si avverte, per norma degl'interessati, che a questa chiamata sono tenuti a rispondere anche i militari di milizia territoriale nati nell'anno 1876 che provengono dalle altre specialità d'artiglieria da campagna, pesante campale, a cavallo, da montagna e da costa, dappoichè essi all'atto del passaggio alla milizia territoriale sono stati trasferiti all'artiglieria da fortezza;

b) militari della classe 1883, provenienti dalla R. marina e trasferiti alla milizia territoriale del R. esercito il 31 dicembre 1915.

2. Sono inoltre chiamati alle armi per mobilitazione i militari di 3ª categoria in congedo illimitato, nati negli anni 1884 e 1885 (compresi beninteso i provenienti dalla leva di mare), di tutti i distretti del Regno.

3. La presentazione dei militari indicati nel precedente num. 1, avrà luogo, per tutti, nelle prime ore del mattino del giorno 24 febbraio 1916.

4. I militari suddetti, muniti del foglio di congedo e del libretto personale, se ne sono provvisti, si presenteranno al sindaco del Comune nel quale si trovano, il quale li invierà a destinazione, fornendo loro, se debbono valersi della ferrovia, il foglio di viaggio, e ove occorra, secondo quanto è in appresso spiegato, anche le richieste e le eventuali anticipazioni per il trasposto sulle ferrovie, sulle tramvie e sui piroscafi.

Tutti indistintamente i predetti militari di 3ª categoria, indicati nel n. 2, debbono essere avviati dai sindaci al comando del distretto, al quale si presenteranno direttamente quelli di essi che si trovano nel capoluogo del distretto.

Per gli altri militari di 1ª e di 2ª categoria, di cui è parola al n. 1, i sindaci applicheranno le consuete norme relative all'invio ai depositi dei militari già istruiti, richiamati sotto le armi.

A tal uopo e per opportuna norma degl'interessati e delle autorità comunali, si avverte che i militari della classe 1883 provenienti dalla R. marina, sono stati assegnati all'artiglieria da fortezza, se come militari della R. marina prestarono servizio nelle specialità cannonieri, torpedinieri, operai, semaforisti e guardafili; alla sanità, se prestarono servizio nella specialità infermieri ed alla fanteria di milizia territoriale tutti gli altri.

5. I militari, siano di 1ª, di 2ª o di 3ª categoria hanno diritto al trasporto sulle ferrovie e sulle linee di navigazione, colle norme qui sotto riassunte, dal Comune dove si trovano fino a destinazione.

Sulle linee delle ferrovie esercitate dallo Stato e dalle Società: Veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane; Ferrovie Nord-Milano; Nazionale di ferrovie e tramvie (per le linee Brescia-Bornato-Iseo e Rovato-Iseo-Edolo), il viaggio ha luogo senza pagamento e dietro la semplice presentazione del foglio o certificato di viaggio rilasciato dal comando di distretto o di deposito che si trova sul posto, o, in mancanza, dal sindaco del Comune di partenza.

Su tutte le linee di navigazione, comprese quelle esercitate dalle ferrovie dello Stato, e su tutte le linee ferroviarie e tramviarie appartenenti ad Amministrazioni non comprese nel capoverso precedente, le quali ammettono il conto corrente (senza, cioè, pagamento diretto) su presentazione di appositi documenti, sarà prodotta la richiesta mod. *B*, di color rosa, la quale potrà essere ritirata presso le autorità di cui al capoverso precedente.

Sulle linee esercitate da Società che non ammettono il conto corrente, i militari produrranno le richieste mod. *B*, di color verde, rilasciate dalle stesse autorità accennate nei precedenti capoversi e pagheranno in partenza il prezzo del biglietto con esenzione dalla tassa di bollo.

6. Giunti al corpo, i militari riceveranno, qualunque sia il loro grado, l'indennità di trasferta di L. 2 al giorno, sia per il giorno della presentazione al sindaco, sia per ogni altra giornata di viaggio.

Perderanno però l'indennità di trasferta per il giorno della presentazione, se questa non avverrà nelle ore antimeridiane del giorno stabilito, senza che il ritardo sia giustificato.

Coloro che, per giungere a destinazione, debbano impiegare due o più giorni di viaggio, potranno avere anticipatamente dal sindaco l'indennità di trasferta di L. 2 per ogni giornata di viaggio.

I militari provenienti dall'estero avranno diritto all'indennità di trasferta di L. 2 al giorno dalla frontiera o dal porto di sbarco al distretto o corpo, sempre che giungano provvisti di documenti che attestino in modo certo la loro provenienza.

Quelli che fossero sprovvisti di tale documento riceveranno solo l'indennità di trasferta pel giorno della presentazione, sempre che questa avvenga nelle ore antimeridiane del giorno stabilito.

7. Quelli tra i militari che sono impiegati presso le amministrazioni ferroviarie del Regno, presso l'amministrazione telegrafica e postale dello Stato o presso stabilimenti militari, ed in generale tutti coloro che, per ragioni d'ufficio o d'impiego si ritengano dispensati, a norma delle vigenti prescrizioni, dal rispondere alla chiamata, devono assicurarsi presso l'amministrazione dalla quale dipendono, che dall'autorità militare competente sia stata ad essa comunicata la necessaria autorizzazione per la dispensa.

I militari la cui dispensa è subordinata alla compilazione del mod. 5, prescritto dalle istruzioni per l'applicazione del regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi, non saranno ammessi a fruire della dispensa, se tale modello non sia stato presentato alla vidimazione dell'autorità militare anteriormente alla data del presente manifesto col quale vengono richiamati alle armi.

Per i militari invece, a favore dei quali, giusta le suddette istruzioni, la dispensa deve richiedersi appena indetta la chiamata, la relativa richiesta dovrà essere fatta al comando del distretto prima del giorno stabilito per la presentazione alle armi.

8. I militari che si presenteranno alle armi con oggetti di corredo in buone condizioni, tali che per forma e stato d'uso possano sostituire corrispondenti oggetti regolamentari del corredo militare, saranno autorizzati a servirsene, e ne riceveranno anzi un adeguato compenso in danaro.

L'ammontare del compenso sarà subito pagato in misura corrispondente al valore dell'oggetto. Gli oggetti in ottime condizioni saranno pagati ai seguenti prezzi:

Per un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati con gambaletto), L. 16,50. — Per un farsetto a maglia di lana (pesante), L. 5. — Per una camicia, se di tela, L. 2, se di flanella, L. 6. — Per un paio di mutande, se di tela, L. 2, se di lana, L. 4. — Per un paio di calze, se di cotone, L. 0,30, se di lana, L. 1,50. — Per un fazzoletto, L. 0,20. — Per una correggia da pantaloni, L. 0,80.

9. Conforme alle disposizioni del Codice penale militare saranno dichiarati disertori coloro che, senza legittimo impedimento debitamente comprovato, indugeranno la loro presentazione.

10. Il presente manifesto vale di avviso personale a tutti gli interessati.

AVVERTENZE.

Alle famiglie bisognose dei militari suindicati, le quali ne facciano richiesta, verbale o scritta, al sindaco del Comune ove risiedono, è accordato, per decisione di apposita Commissione comunale, un soccorso giornaliero, pagato dal sindaco il lunedì di ogni settimana, nella misura seguente:

		Nei Comuni capiluoghi di Provincia, di circondario e di distretto amministrativo	Negli altri Comuni
a) per la moglie	L.	0,70	0,60
b) per ogni figlio legittimo o legittimato di età inferiore ai 12 anni od inabile al lavoro . . .	»	0,35	0,30
c) per un solo genitore di età superiore ai 60 anni od inabile al lavoro	»	0,70	0,60
d) per entrambi i genitori di età superiore ai 60 anni od inabili al lavoro	»	1,10	1,00
e) per un fratello o per una sorella orfani di entrambi i genitori e di età inferiore ai 12 anni ovvero inabili al lavoro	»	0,70	0,60
f) per ogni altro fratello ed ogni altra sorella nelle condizioni ora indicate	»	0,35	0,30

Il soccorso sarà accordato quando risulti che i congiunti trovansi in condizioni di bisogno e che, essendo totalmente a carico del militare, sono rimasti privi dei necessari mezzi di sussistenza. Esso non sarà accordato ai congiunti enumerati alle lettere *c*), *d*), *e*), *f*), quando il militare sia ammogliato o vedovo ed al soccorso siano stati ammessi la moglie ed i figli di lui. Quando siano chiamati alle armi più fratelli, il soccorso ai congiunti enumerati alle lettere *c*), *d*), *e*), *f*) non potrà essere corrisposto che nei riguardi di un solo di essi.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Magistratura.

Con decreto Luogotenenziale del 13 febbraio 1916:

Fontana Alberto, giudice del tribunale di Pontremoli, incaricato dell'istruzione dei processi penali, è tramutato, a sua domanda, al tribunale di Novara, cessando dal detto incarico.

Manzoni Luigi Giuseppe, giudice in funzioni di pretore nel 1° mandamento di Asti, è tramutato, a sua domanda, al tribunale di Asti.

Mucci Lucio Emilio, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Pennabilli, è nominato, a sua domanda, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Ancona.

Samarelli Mauro, giudice di 4ª categoria presso il tribunale di Napoli, è destinato al mandamento di Caggiano, con le funzioni di pretore.

Bellelli Antonio, giudice di 4ª categoria presso il tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi, è destinato al mandamento di Rotondella, con le funzioni di pretore.

Badano Pietro, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Busto Arsizio, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Novi Ligure.

Rovere Camillo, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Occimiano, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Carrara.

Tissi Guido, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Feltre, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Vittorio.

Sartorelli Pietro Antonio, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Fonzaso, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Sacile.

Volpe Giuseppe, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Scilla, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Campiglia Marittima.

Siliotti Camillo, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Marostica, a sua domanda, è tramutato alla pretura di Villafranca di Verona.

Guerra Francesco, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Roccastrada, è tramutato, a sua domanda, alla 2ª pretura di Ravenna.

Ferrini Raffaele, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Comacchio, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Barletta.

Schiralli Giuseppe, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Galeata, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Casamassima.

Casella Giuseppe, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Sinnai, è tramutato alla pretura di Villacidro.

Crespellani Oliviero, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Villacidro, è tramutato alla pretura di Sinnai.

Stella Filippo, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di San Chirico Raparo, è tramutato alla pretura di Postiglione.

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Ministeriale del 31 ottobre 1915, registrato alla Corte dei conti il 7 febbraio 1916:

I sottoindicati aggiunti di cancelleria e segreteria, in aspettativa per adiempiere agli obblighi di leva militare, cessano dall'aspettativa medesima:

Piccirilli Beniamino	Lo Faso Giuseppe
Amato Francesco	Tondi Pasquale
Capo Arturo	Innamorato Amedeo.

Con decreto Ministeriale dell'8 agosto 1915, registrato alla Corte dei conti il 7 febbraio 1916:

Sono promossi dalla 3ª alla 2ª classe:

Magnani Enrico	D'Ambrosio Bernardo
Borragine Ignazio	Basili Luciani Giulio
Pignari Luigi	Abruzzo Giuseppe
Leonetti Luparini Bernardo	Ricevuti Fedele.
Rossi Carmelo	

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª classe:

Riccelli Alberto	Calvo Achille

Con decreto Ministeriale dell'8 agosto 1915: registrato alla Corte dei conti il 21 gennaio 1916:

I sottoindicati aggiunti di cancelleria e segreteria sono promossi dalla 2ª alla 1ª classe:

Laurenzano Sabino	Di Giovanni Emilio
Vitali Augusto	Zappulla Saverio
Gulli Greco Salvatore	Mastroiani Giuseppe
Coscia Umberto	Di Battista Giovanni
Piovesan Umberto	De Vivo Salvatore
Botta Carlo	Lombardi Ferruccio
Arono Giuseppe	Mazzone Gaetano
Galizia Pietro Orazio	Columbano Tommaso
Bilotta Pietro	Jannitelli Rodolfo
Mongiò dei Gigli Emilio	Adimari Giulio
Perongini Leopoldo	Tramonti Giuseppe
Lentini Francesco	Marcangeli Attilio
Buono Angelo	Settembre Carlo Alberto
Palumbo Raffaele	Zappulla Giovanni
Pugliese Mario	Tancredi Vincenzo
Serra Giuseppe	Arena Salvatore
Pansini Ignazio	Aiello Filippo
Morreale Pietro	Del Donno Camillo
Rizzo Camillo	Conti Pilade
Elia Arnaldo	Tortorici Luigi
Forzenigo Lorenzo	Della Morte Francesco
Scalpelli Erminio	Toffanin Edgardo
De Castro Giovanni Timoleone	Merli Giuseppe
Arenella Francesco	Ventriglia Vincenzo
D'Alessandro Filippo	Martelli Aldo
Zaccaglia Nicola	Rozzalupi Giuseppe
Torri Antonio Giuseppe	Baldassarre Giovanni

Con decreto Ministeriale del 2 dicembre 1915, registrato alla Corte dei conti il 9 febbraio 1916:

Sull'attuale stipendio di L. 4000, è concesso l'annuo aumento di L. 400, per compiuto sessennio, a decorrere dal 1° dicembre 1915 a: Ribecchi Elviro — De Benedetti Vittorio Emanuele.

Con decreto Luogotenenziale del 7 febbraio 1916:

Milia Raffaele, segretario della R. procura presso il tribunale di Termini Imerese, è, a sua domanda, nominato cancelliere del tribunale di Tempio Pausania.

(Continua)

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 24 febbraio 1916, in L. 124,27.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 23 febbraio 1916, da valere per il giorno successivo 24 febbraio 1916.

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Parigi	114 09
Londra	31 96
Svizzera	127 51
New York	6 70 1/2
Buenos Aires	2 82
Lire oro	123 68

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 23 febbraio 1916 — (Bollettino n. 273).

Sono segnalate efficaci azioni delle nostre artiglierie nelle Alte Valli Cordevole, Boite e Viadende.

Nella zona del Monte Nero, il mattino del 22, dopo intensa preparazione con fuoco di artiglieria e lancio di bombe, l'avversario irrompeva in forze contro le nostre posizioni del Mrzli. Respinto lungo quasi tutta la fronte di attacco, riusciva a penetrare in un breve tratto della nostra linea verso l'ala destra. Un immediato vigoroso contrattacco, sostenuto dalle artiglierie, lo scacciava poi totalmente dalla trincea occupata.

Sul Carso consueta attività di artiglierie.

Cadorna.

Settori esteri.

Nel settore orientale la situazione dei belligeranti può dirsi invariata.

I tedeschi continuano, senza successo, a cannoneggiare ed a bombardare per mezzo di aereoplani e di Zeppelin le posizioni russe nelle regioni di Riga, di Friedrichstadt, di Jacobstadt e di Jakull.

Più accanita è invece la lotta che si sostiene tra francesi e tedeschi nella regione di Verdun.

Secondo i comunicati ufficiali da Parigi, l'obbiettivo nemico è d'investire la fortezza di questo nome. Sinora, però, tutti i reiterati sforzi di esso non hanno avuto esito risolutivo. I francesi con energici contrattacchi non solo sono riusciti a riconquistare in gran parte le posizioni perdute, ma ad infliggere ai tedeschi perdite gravissime.

Dagli altri settori del teatro della guerra non si hanno notizie positive.

Maggiori informazioni sulla situazione dei belligeranti sono date dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

Basilea, 23. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 23 dice:

Fronte occidentale. — Facendo esplodere una mina nelle vicinanze delle trincee da noi conquistate il 21 ad est di Souchez abbiamo danneggiato considerevolmente le posizioni nemiche.

Sugli Hauts de Meuse i combattimenti d'artiglieria sono continuati colla medesima intensità. Ad est di questo fiume abbiamo attaccato posizioni organizzate dal nemico circa all'altezza dei villaggi di Consenvoye e Azannes, per disturbare le nostre comunicazioni nel nord della Woevre. La nostra offensiva è penetrata nelle linee nemiche.

In alta Alsazia un nostro attacco ad ovest di Neidwiller ci ha procurato la presa di posizioni nemiche.

In numerosi combattimenti aerei oltre le linee nemiche i nostri aviatori hanno avuto il sopravvento.

Fronti orientale e balcanica. — Nessun cambiamento.

Basilea, 23. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del 22 dice:

Fronti russo e sud-orientale. — Nulla di nuovo.

Pietrogrado, 23. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Al disopra delle regioni di Riga, di Friedrichstadt e di Jacobstadt, hanno volato parecchi aeroplani tedeschi che hanno lanciato bombe. Nella regione di Ixkull i tedeschi hanno sviluppato un fuoco violento. Due Zeppelin hanno volato sulla posizione di Dwinsk. Presso Illoukst vi è stato un fuoco animato dalle due parti. I tedeschi hanno lanciato bombe di grosso calibro.

Durante la notte il nemico ha violentemente bombardato le nostre linee ad ovest del lago di Sventen, prolungando il fuoco fino al lago di Ilsen.

Fronte del Caucaso. — Il nostro inseguimento continua.

Parigi, 23. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio tiro di demolizione. La nostra artiglieria ha aperto numerose breccie nelle trincee tedesche di fronte a Steenstraete. A nord dell'Aisne le nostre batterie hanno sconvolto le organizzazioni nemiche sull'altipiano di Vauclerc.

Nella regione a nord di Verdun l'attacco tedesco si delinea. Esso era stato previsto come una importantissima azione preparata con potenti mezzi. La battaglia ha continuato oggi con crescente intensità ed è stata energicamente sostenuta dalle nostre truppe, le quali hanno fatto subire al nemico perdite estremamente elevate. Il bombardamento ininterrotto con granate di grosso calibro, al quale la nostra artiglieria ha risposto con eguale violenza, si è esteso sopra una fronte di quasi quaranta chilometri, da Malancourt fino alla regione di fronte ad Etain. Le azioni della fanteria tedesca con grossissimi effettivi, comprendenti le truppe di sette corpi d'armata diversi, si sono succedute durante la giornata fra Brabant sur Meuse e Ornes.

Parigi, 23. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois abbiamo preso alcuni elementi di trincee nel bosco di Givenchy.

Nella regione a nord di Verdun il bombardamento del nemico, energicamente controbattuto da noi, è continuato durante la notte.

Azioni di fanteria si sono svolte su un fronte di quindici chi-

lometri circa. La lotta continua con violenza dalla riva destra della Mosa fino a sud-est di Herbebois. Abbiamo sgomberato il villaggio di Haumont del quale occupiamo la estremità dopo un combattimento accanito nel quale le nostre truppe hanno inflitto al nemico perdite elevatissime.

Un contrattacco ci ha permesso di riprendere la maggior parte del bosco Caures, posto sul saliente occupato ieri dal nemico a nord di Beaumont.

Un forte attacco tedesco diretto su Herbebois è stato arrestato nettamente dai nostri di sbarramento.

Secondo le dichiarazioni dei prigionieri alcune unità tedesche sono state completamente distrutte durante queste azioni. Il duello di artiglieria continua lento nella regione Haute Charriere-Fromezey.

In Lorena, nella regione di Nomeny, la nostra artiglieria si è mostrata abbastanza attiva. Una ricognizione nemica a nord di Letricourt non ha potuto raggiungere le nostre linee.

Allo sbocco del villaggio di Haumont il nemico non ha potuto, malgrado i suoi sforzi, sloggiarci dalle nostre posizioni nel bosco di Caures che noi conserviamo ancora nella massima parte.

I nostri contrattacchi hanno arrestato le offensive nemiche. Ad est del bosco di Caures i tedeschi hanno potuto penetrare nel bosco di Wavrille in seguito ad una serie di sanguinosi attacchi.

A nord di Ornes gli assalti del nemico sulla nostra linea di Herbebois sono stati arrestati dai nostri contrattacchi. Non vi sono state azioni di fanteria sulla riva sinistra della Mosa nè fra Ornes e Fromezey.

In Alsazia, ieri, alla fine della giornata, il nemico ha attaccato le nostre posizioni a sud-est del bosco di Carspach (a sud-ovest di Altkirch). Un immediato contrattacco lo ha respinto dalla maggior parte degli elementi avanzati in cui aveva posto piede.

Londra, 24. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sulla fronte orientale, in data 23, dice:

Vi è stata una certa attività dell'artiglieria nei paraggi del canale di La Bassée, ad est di Ypres. I cannoni britannici hanno inflitto considerevoli danni alle posizioni tedesche. Iersera, alla nostra estrema sinistra, abbiamo bombardato gruppi di lavoratori. Durante un combattimento a colpi di granate presso l'escavazione di una mina abbiamo disperso un distaccamento di granatieri tedeschi.

Basilea, 24. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del 23 dice:

Fronte russa. — A nord-ovest di Tarnopol le nostre truppe di copertura hanno respinto attacchi russi contro nostri posti avanzati fortificati, già parecchie volte segnalati.

Nessun altro avvenimento particolare.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Adunanza del 30 gennaio 1916

Presidenza del socio S. E. PAOLO BOSELLI
presidente dell'Accademia

Sono presenti i soci: Chironi, direttore della classe, Carle, Pizzi, Ruffini, Brondi, Sforza, Einaudi, Baudi di Vesme, Schiaparelli, Patetta, Prato e Stampini, segretario della classe.

È scusata l'assenza del socio Vidari.

Si legge e si approva l'atto verbale dell'adunanza del 16 gennaio.

Il socio segretario Stampini, riferendosi alla commemorazione del socio corrispondente Windelband fatta, nell'adunanza precedente, dal socio D'Ercole, dichiara di sentirsi in dovere di non differire più oltre, anche per riguardo ed omaggio alla nazione amica, quella commemorazione dell'insigne glottologo, filologo e pedagogista francese Michele Bréal, socio straniero della nostra Accademia sin dal 1903 e morto il 25 novembre n. s., la quale egli si riservava di tenere, con maggiore agio e maggiore ampiezza, in tempo più opportuno. Ricorda i primi studi di zendo e di sanscrito iniziati dal Bréal a Parigi e proseguiti a Berlino, ove fu discepolo del Weber e di quel Francesco Bopp, della cui grammatica comparata delle lingue indo-europee doveva il Bréal più tardi pubblicare la sua magistrale traduzione e illustrazione.

Accenna alle due tesi per il dottorato, che valsero al Bréal larga e meritata fama, specialmente quella comprendente uno studio di mitologia comparata su Ercole e Caco, del quale a ragione fu detto essere una delle pietre miliari che segnarono i progressi di quella nuova disciplina nella seconda metà del secolo XIX. Rapidamente menziona i numerosi altri scritti di linguistica, di filologia, di mitologia comparata, ma in particolar guisa si sofferma a parlare di quell'opera coraggiosa e sapiente: *Quelques mots sur l'instruction publique en France* che fu subito largamente esaminata e discussa, non solo in Francia, ma pure in Italia nella allora nascente (anno 1872) nostra « Rivista di filologia e d'istruzione classica », per le grandi, per quanto dure, verità che vi erano contenute e potevano ben riferirsi anche alla istruzione pubblica del nostro paese. Ricorda la cittadinanza onoraria conferitagli dalla città di Gubbio come attestato di riconoscente ammirazione per il poderoso dottissimo lavoro sulle Tavole Eugubine, e termina dando un breve cenno dei tanto discussi studi omerici del Bréal, rappresentati dal libro *Pour mieux connaître Homère.*

Ma il socio Stampini non può fare a meno di rivolgere un mesto pensiero ad un altro nostro illustre socio straniero, che come tale apparteneva alla nostra Accademia dal 1908 dopo esserne stato per tredici anni corrispondente, e che si spense il 18 maggio dello scorso anno; al suo carissimo amico, e amico di tanti italiani anche fuori del novero dei professori; all'insigne maestro di filologia romanza Wendelin Foerster, che, giovanissimo ancora, aveva meritato l'altissimo onore d'esser chiamato, per voto della Università di Bonn, a successore dell'immortale fondatore di quella scienza, Federico Diez. E si sente in dovere il socio Stampini di tributare una parola di compianto alla memoria di Foerster, non solo per l'intima amicizia che a lui da circa un quarantennio lo legava, non solo per l'ammirazione di una costante, indefessa, feconda attività scientifica e per l'immenso contributo di indagini nuove e felici, dato alla scienza da lui e dagli scolari del suo « Seminario di filologia romanza », che lo Stampini ricorda con commosse parole di aver visitato, quando fu in Bonn nel 1911, ma anche perchè il Foerster era vero, grande, fedele amico dell'Italia e degli italiani; perchè il Foerster, che pur era una delle più alte personalità scientifiche della Germania, non figura coi firmatari del noto appello degli intellettuali tedeschi. Anzi il socio Stampini legge la chiusa di una mestissima lettera, inviatagli dal Foerster il 27 luglio del 1914, appunto alla vigilia dello scoppio della guerra mondiale, in cui si mostrava sconfortato e atterrito per « la possibilità di una guerra grande, internazionale » mentre la moglie per le sue condizioni di salute lo consigliava a far ritorno nella sua diletta Italia; e soggiungeva domandandosi: « E perchè? Cosa sono a noi i regicidi serbi? In che tempi viviamo! E ho dovuto io passar la settantina per veder ancora [tutta questa miseria? Tu vedi che sono in ispiriti piuttosto eccitati e scrivi alcune buone parole al tuo vecchio amico ». Sono le precise parole, perchè il Foerster si compiaceva di parlare e scrivere in italiano, e anche di conversare in piemontese, egli che fu benemerito e ammirato editore e illustratore di quelle « Prediche gallo-italiche » che sono il più cospicuo documento del vecchio dialetto piemontese e ad un tempo rappresentano uno dei più insigni e antichi testi dialettali dell'Italia.

Alle due commemorazioni dette dal socio Stampini si unisce il direttore della classe Chironi, ricordando del Bréal i notevoli contributi alle scienze giuridiche, e del Foerster il grande amore che ebbe per la Sardegna, da lui a lungo e più volte visitata e studiata, e l'ammirazione che professava per la singolare abilità, per

la larga e rara dottrina di coloro stessi che avevano dato opera alla formazione delle così dette « Carte di Arborea », della cui falsità il collega Stampini ricordò la dimostrazione data dal Foerster con nuovi, ingegnosi, irrefutabili argomenti.

Il socio Einaudi, anche a nome del socio Prato, presenta ed illustra:

1° la Annata 1915 della rivista « La Riforma sociale » da essi diretta;

2° il Supplemento annuo alla stessa rivista, compilato dal prof. Riccardo Bachi col titolo « L'Italia economica nel 1914 », preziosa miniera di notizie sicure e vagliate sui diversi aspetti della vita economica e sociale nell'anno in cui si iniziò la guerra europea;

3° un altro Supplemento intorno al « Corso dei titoli di Borsa in Italia dal 1861 al 1912 », ultimo scritto dovuto alla penna del dott. Achille Necco, morto gloriosamente il 9 del settembre 1915 al Passo della Sentinella, colpito in fronte da una palla austriaca.

Il socio Einaudi segnala alla Classe gli scritti di questo giovane valoroso, buono e studiosissimo, il cui numero-indice dei prezzi è oramai in ogni paese citato ed usato, alla pari dei più famosi numeri-indici stranieri.

E il socio Ruffini si associa ricordando l'ultima lettera che il Necco scrisse dal campo, alla vigilia di accingersi all'impresa in cui trovò la morte, lettera che è forse la più bella, per altezza e nobiltà morale, fra quante siansi lette in questi mesi, pur fecondi di così nobili manifestazioni dell'animo umano.

La Classe ringrazia i soci Einaudi e Prato e si associa alla commemorazione del dott. Necco.

Il socio Patetta presenta, per gli Atti, illustrandone brevemente il contenuto, una sua Nota dal titolo: « Di alcune poesie latine di Gaspare Tribraco in onore dei Gonzaga ».

BIBLIOGRAFIA

Roberto Villetti. — LA NOSTRA GUERRA VISTA DA VICINO. — *Dalle Alpi retiche alle Alpi giulie, agosto-settembre 1915.* — Roma, Cooperativa tipografica italiana, 1916.

Oggi, fortunatamente, la nostra guerra non è più discussa che da pochi ritardatari in politica, da un piccolo gruppo di misoneisti - esseri amorfi che « mai non fur vivi » - che temono di dovere spostare ancora qualche altra loro inveterata abitudine La grande, immensa maggioranza degli italiani di tutti i ceti, di tutti i partiti, che ne ha compresa la ragione, l'accetta ormai con virile patriottismo, mentre con ardenza spesso impaziente segue la marcia degli eserciti d'Italia oltre gli angusti confini impostici dal famoso trattato di Campoformio. Dalle narrazioni dei giornali ne apprende poi le eroiche geste sui contrafforti alpini delle Retiche e delle Giulie, in vista delle Dolomiti, e sulle sponde ubertose del conteso Isonzo.

Roberto Villetti, che seguì le nostre truppe nei primordi della guerra per dovere professionale, ha voluto di recente raccogliere in volume quelle note frettolosamente compilate presso i forti, i reticolati, le trincee, spesso a breve distanza dal nemico, e molto giustamente lo intitola: *La nostra guerra vista da vicino.* Illustrano il volume numerose fototipie riproducenti alcune località redente, particolarità di esse e scene provocate dai primi fatti d'arme.

Il Villetti premette di non aver voluto tessere la storia della nostra guerra con quelle note, perchè « scrittori illustri, acuti osservatori dei fenomeni politici internazionali, altissime competenze militari, preparano le solenni cronache onde l'Italia celebrerà queste nuove e gloriose gesta »; ma semplicemente esporre quanto potè rilevare col consenso della censura, quanto gli fu dato di vedere con gli occhi e di provare col cuore d'italiano durante quaranta giorni vissuti sui luoghi ove l Italia sta compiendo i suoi alti destini.

Ed egli, dopo aver tratteggiato lo stato psicologico in cui si trovavano gl'italiani nei mesi che precedettero l'entrata in guerra con l'Austria, rischiando, come fu giustamente detto, d'essere « a Dio spiacenti ed a' nimici sui », e d'aver descritto la comitiva giornalistica che si apprestava a calcare le orme già tracciate dalle nostre truppe, per il Passo dello Stelvio ci conduce sopra uno dei più alti punti del fronte di battaglia e poi sulla via di Bezzecca, in Vallarsa, sulle rive del Piave, e giù, giù sino alla valle dello Isonzo, a quella gran porta aperta per secoli alle infinite orde Germaniche, che tanti dolori e tanti lutti dovevano arrecare all'Italia.

Le note riunite in volume dal Villetti sono, come si è detto le impressioni raccolte sui vari luoghi visitati in compagnia d'una cinquantina di colleghi, sotto la direzione d'un colonnello di Stato maggiore e con la guida d'un ufficiale censore. Esse sono scritte in stile ora descrittivo, ore aneddotico, infiorato spesso di qualche opportuna facezia, ma sempre sostenute, colorite, sicchè riescono istruttive e divertenti insieme.

Il volume in 16°, nitidamente impresso, è elegantissimo nella sua copertina uso pergamena, illustrata da un disegno simbolico in bianco e nero.

CRONACA ITALIANA

S. A. R. il Duca di Oporto, iersera alle 21,30, è partito da Roma per Napoli.

Per la mobilitazione civile e la Croce Rossa. — Il 127° elenco delle oblazioni pervenute per i filantropici scopi segna la somma di L. 2.146.531,58.

Consiglio provinciale. — Domani, come venne annunziato, il Consiglio provinciale di Roma si riunirà in seduta pubblica, di sessione straordinaria.

La lana per i soldati. — La Giunta municipale di Roma aveva stabilito di far eseguire alle alunne delle classi del corso popolare lavori di maglieria per i soldati; ma, non essendosi mostrata sufficiente la provvista di lana esistente all'Economato, l'assessore cav. Staderini ha trattato con la filatura di Tollegno (Biella) per una partita di circa kg. 402 di lana grigio-verde di cui si era ricevuto il campione.

In seguito alle pratiche svoltesi, la Ditta ha dichiarato di essere disposta a fornire la quantità necessaria al prezzo di L. 15,50 al chilogramma, e cioè allo stesso prezzo praticato dal Ministero della guerra, e che, in relazione alla proposta, si ritiene conveniente.

Ad evitare ritardi nell'iniziare il lavoro nelle scuole, si è già ordinata la lana stessa, ed ora la Giunta chiede al Consiglio di ratificare la relativa spesa ammontante a L. 6231.

Per i soldati feriti e mutilati. — Il R. prefetto Aphel, ha diramato una circolare a tutti i sindaci della provincia di Roma, incitandoli a tener presenti i soldati feriti e mutilati, a cui la patria deve tanto pel dovere generosamente compiuto, quando si presenti l'occasione di qualche posto vacante nei rispettivi uffici e sia possibile affidare ad essi mansioni sedentarie non faticose e tali da assicurare loro una tranquilla e riposata esistenza.

Necrologio. — Ieri, in Roma, nel suo artistico villino a via Ferdinando di Savoia, assistito amorosamente dai suoi di famiglia e da intimi amici, è morto per repentina complicazione di malattie, l'on. prof. Giovanni Abignente, deputato al Parlamento nazionale per il Collegio di Mercato San Severino, in provincia di Salerno.

È un lutto profondo che colpisce il Parlamento e l'Università nazionale dove dalla cattedra a Napoli insegnava la storia del diritto.

Nato a Sarno, da illustre famiglia che ha segnato il suo nome nei fasti della patria fra i Tredici di Barletta e nelle cospirazioni

contro i Borboni, il 30 ottobre 1854, si laureò in giurisprudenza a soli 19 anni ed entrò nella magistratura, che ben presto lasciò per dedicarsi all'insegnamento universitario ed all'avvocatura nella quale brillantemente emerse.

Professore pareggiato di storia del diritto, ebbe poi per concorso la eleggibilità a professore ordinario.

Pubblicò molte opere e monografie inerenti al diritto, alla finanza, alla giustizia ed al commercio.

Inviato al Parlamento dal Collegio di Mercato San Severino nella XX Legislatura, ebbe sempre confermato il mandato nelle Legislature successive.

Oratore facondo, si distinse alla Camera specialmente nella trattazione di questioni finanziarie, economiche e giuridiche.

Fu presidente di numerose Commissioni e molte volte relatore di bilanci e importanti disegni di legge. Recentemente presiedette la Giunta generale del bilancio.

Domani avranno luogo in forma solenne i funerali.

Pro-arte. — Per facilitare l'opera del Comitato organizzatore della esposizione della Secessione da tenersi in Roma, S. E. Grippo, ministro della istruzione publibca, ha stabilito di contribuire con L. 2500.

Riunione scientifica. — Nel periodo dal 1° al 6 marzo si svolgerà in Roma, nel palazzo dell'Università, la VIII riunione della Società italiana per il progresso delle scienze, la quale avrà una particolare importanza nel momento attuale, tanto decisivo per i futuri indirizzi della nostra coltura e per il nostro avvenire economico e industriale.

Da competenti autorità verranno trattate le condizioni presenti delle industrie chimiche e meccaniche; verrà studiato il problema della utilizzazione delle forze idrauliche e quello della legislazione delle acque; verranno posti in rilievo gli insegnamenti economici ed igienici della guerra.

Il discorso inaugurale sarà pronunciato dal prof. Francesco Ruffini « Sul principio di nazionalità ».

Congresso. — Iersera, a Milano, nella sede della « Pro-cultura » si è inaugurato il Congresso dell'Associazione magistrale Nicolò Tommaseo, presenti gli onorevoli Meda, Micheli, Bertini, Nava, Cameroni, il senatore Greppi, ed oltre duecento congressisti. Vennero lette le adesioni di una cinquantina di deputati e di una dozzina di senatori.

Pronunciarono discorsi inaugurali applauditi il senatore Greppi e il deputato Micheli.

Quindi parecchi congressisti recarono il saluto della loro città. Dopo approvato, tra calorosi applausi, l'invio di un telegramma a S. M. il Re si deliberò di iniziare oggi i lavori sotto la presidenza degli onorevoli Nava e Tovini.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

PIETROGRADO, 23. — La Duma è stata aperta alla presenza del Granduca Michele Alexandrowic e del corpo diplomatico.

Il presidente Rodzianko ha letto l'ukase imperiale, che convocava la Duma, poi ha pronunciato un discorso, nel quale ha insistito sul fatto storico della visita dell'Imperatore alla Duma e sulla comunione di sentimenti stabilita tra lo Czar e il popolo.

L'oratore ha detto che la caduta di Erzerum è dovuta all'intrepidità del soldato russo, ha salutato i primi raggi dell'alba della vittoria, ha proposto di inviare felicitazioni allo Czar e alle truppe, ha salutato gli alleati, ha avuto parole di conforto e di speranza per la Serbia ed ha terminato esprimendo la ferma fiducia nella vittoria finale mediante la stretta unione del Governo con la nazione.

Tutti i membri della Duma in piedi hanno applaudito freneticamente i rappresentanti delle potenze alleate.

Poi il ministro degli affari esteri Sazonoff ha pronunciato il suo discorso.

PIETROGRADO, 23. — Prima dell'apertura della Duma dell'Impero l'Imperatore ha rivolto ai membri del Parlamento le seguenti parole:

Ho avuto la gioia di rivolgere insieme a voi ringraziamenti a Dio per la gloriosa vittoria che ha dato alla nostra cara Russia, al nostro valoroso esercito del Caucaso.

Sono felice di trovarmi fra voi, in mezzo al mio popolo leale, di cui siete qui i rappresentanti.

Invoco la benedizione di Dio sui vostri lavori a venire, soprattutto in un'epoca così penosa.

Credo fermamente che tutti voi e ciascuno di voi porterete nel vostro lavoro, di cui siete responsabili davanti alla patria ed a me, tutta la vostra esperienza, tutta la vostra conoscenza delle condizioni locali, tutto il vostro caldo amore per la patria, lasciandovi guidare nei vostri lavori esclusivamente da questo amore che vi aiuterà sempre e vi servirà da stella conduttrice nel compimento del vostro dovere di fronte alla patria ed a me.

Auguro con tutto il cuore alla Duma dell'Impero fecondi lavori e completo successo.

Rispondendo all'Imperatore, il presidente della Duma Rodzianko ha pronunciato il seguente discorso:

Maestà! Profondamente e lietamente commossi abbiamo ascoltato le significanti parole del Monarca, pieni di gioia di vedere il nostro Czar fra noi.

In questa penosa epoca avete oggi consolidato l'unione col vostro popolo leale, unione che ci mostra la via della vittoria.

PIETROGRADO, 23. — Commentando la visita dello Czar alla Duma, dove l'Imperatore si è recato per la prima volta, dopo l'istituzione del Parlamento russo, il *Novoie Wremia* dice che il passo dello Czar ha enorme importanza. Esso chiarisce finalmente la vita politica interna del paese e ne elimina definitivamente alcune dispute funeste che intralciavano il libero sviluppo dell'Impero.

Il *Retch* dice che la visita imperiale ha dato il colpo di grazia ai partigiani inveterati dell'antico regime assolutista.

La *Gazzetta della Borsa* ritiene che la giornata di ieri mette fine alla campagna perniciosa di certi circoli sociali contro la Duma, poichè lo Czar, con la sua visita, mostrò quale importanza attribuisca alla rappresentanza nazionale e spiegò con le sue parole che la prosperità e l'avvenire della Russia sono riposti nel lavoro coordinato del Governo e degli eletti del popolo.

PIETROGRADO, 23. — Prima dell'apertura della seduta del Consiglio dell'Impero, lo Czar ha diretto ai membri del Consiglio, un discorso, invitandoli a consacrare tutte le loro forze al servizio della patria.

Il presidente del Consiglio dell'Impero ha ringraziato l'Imperatore esprimendo la sua incrollabile fiducia nella vittoria decisiva.

Dopo la partenza dello Czar, la seduta del Consiglio dell'Impero è stata aperta con discorsi del presidente e dei membri dei partiti di sinistra, di destra e del centro.

Durante la seduta i ministri Sturmer, Sazonoff, Dolivanoff e Grigorovitch hanno pronunciato discorsi analoghi a quelli pronunziati nella seduta della Duma.

LONDRA, 23. — È qui giunto il deputato Paul Bignon, incaricato dal Governo francese di studiare, insieme con le autorità inglesi, la questione dei noli.

LONDRA, 23. — I giornali hanno da Bucarest: Filipescu e Take Jonescu furono ricevuti in udienza dal Re.

Questi ricevimenti non sono molto commentati.

PARIGI, 23. — L'Accademia di agricoltura ha tenuto nel pomeriggio la seduta annuale presieduta da Meline, che ha pronunciato un eloquente discorso, nel quale ha detto: Quando la vittoria finale, di cui non si deve dubitare, perchè tutti la vogliamo, avrà coronato i nostri sforzi, noi ci troveremo di fronte ad un altro compito altrettanto grave e difficile: quello di riparare le revine dell'invasione e ricostituire il patrimonio della nuova Fran-

cia, ma ciò che potrà immediatamente rimettersi in opera è quel meraviglioso istrumento che è la terra, la ammirabile terra di Francia, fonte di ogni ricchezza.

In meno di un anno la terra avrà fatto la sua toletta e l'impronta del piede dell'invasore sarà ovunque cancellata.

Il ministro di agricoltura del Belgio assisteva alla seduta.

PARIGI, 23. — Il Comitato interparlamentare franco-inglese ha esaminato stamane le questioni finanziarie e nel pomeriggio le questioni militari, specialmente quelle relative alle munizioni ed agli effettivi.

Georges Leygues presiedeva la seduta di stamani; Franklin Bouillon quella del pomeriggio.

LONDRA, 23. — *Camera dei comuni*. — Il primo ministro Asquith, circa la nomina del sottosegretario di Stato, il cui compito sarà di assicurare il blocco tedesco, dichiara: Stante la complessità delle questioni inerenti all'arresto delle merci dirette nei paesi nemici, il Governo ha deciso di affidare a un solo ministro responsabile di fronte al Parlamento il lavoro di coordinamento fra i vari Comitati e i servizi che si occupano della questione.

Il deputato King domanda se la marina italiana coopera con le altre marine sotto il comandante in capo degli alleati nel Mediterraneo, e se il Governo può dare informazioni circa le operazioni dei nostri valorosi alleati italiani.

Balfour risponde che sarebbe inopportuno dare particolari sulle misure prese nel Mediterraneo; ma dice di poter annunziare che il comando nell'Adriatico è nelle mani del Duca degli Abruzzi. La miglior prova del successo delle operazioni marittime degli alleati nel Mediterraneo è fornita dal trasporto di grandi forze a Salonicco e dallo sgombro del corpo di spedizione nei Dardanelli e dell'esercito serbo, risultato dovuto soprattutto all'energia ed all'efficienza della marina italiana.

Snowden parla sulla pace.

ZURIGO, 23. — Il *Lokal Anzeiger* ha da Bucarest:

Il Re ha ricevuto il ministro degli esteri e quindi Filipescu, che parte oggi per Pietrogrado. Sullo scopo del viaggio corrono le voci più varie. Certo è che Filipescu visiterà il fronte russo per constatare le condizioni dell'esercito.

Il Re ricevette venerdì Take Jannescu.

ATENE, 22 (ufficiale). — Informazioni sicure riferiscono che nella conversazione tra il Re ed il generale Sarrail, questi espose in modo persuasivo che le misure militari prese dagli alleati erano ineluttabilmente imposte dalla situazione.

Il Re stesso in una identica situazione le avrebbe prese. Mai nessuna misura di qualsiasi natura, presa a Salonicco o altrove, lo fu con lo scopo di forzare la Grecia ad uscire dalla neutralità.

La Grecia resta libera di agire secondo gli interessi propri e di fare la politica che le convenga. Perciò, ben riconoscendo ed apprezzando altamente l'utilità del favore greco e il valoroso esercito greco, gli alleati presero le loro misure militari, come il fattore greco dovesse mancare loro.

Le misure militari degli alleati non mirarono mai a ferire la suscettibilità del sentimento nazionale greco, o del Sovrano, di cui tutti ammirano e riconoscono l'alto valore.

Sarrail spiegò da militare a militare i grandi lavori eseguiti per rendere Salonicco inespugnabile e spiegò chiaramente le questioni che diedero luogo ad interpretazioni, che provocarono varî malintesi, esprimendo la speranza che nell'avvenire simili malintesi e altre difficoltà potranno essere evitati.

PIETROGRADO, 24. — Durante la seduta della Duma il presidente ha dato lettura di un telegramma diretto dallo Czar alla Duma dopo la visita da lui fatta al Parlamento e che è stato dalla intera Camera accolto con calorose acclamazioni.

Nel telegramma l'Imperatore ringrazia cordialmente i membri della Duma per le felicitazioni che gli hanno rivolto in occasione della presa di Erzerum. Dice di credere che le nuove gesta dello esercito del Caucaso condurranno al trionfo finale del quale vede un pegno anche nell'ardore che pongono tutti i figli di questo grande paese nell'impiegare ogni loro forza al servizio di esso.

Lo Czar esprime poi la sua soddisfazione per aver avuto ieri una prova di ciò, in occasione della sua visita alla Duma, per la fecondità dei cui lavori prega Dio insieme ai deputati con sentimento di gioia.

LONDRA, 24. — Nel suo discorso alla Camera dei comuni, Snowden laburista, ha dichiarato che è giunto il momento di inaugurare un movimento a favore della pace.

Trevelyan, liberale, parla nel medesimo senso.

Questi discorsi vengono ascoltati in mezzo ad un silenzio glaciale.

Asquith risponde: Sono lieto che il Parlamento abbia manifestato pazienza nell'ascoltare i discorsi di Snowden e Trevelyan che certamente non rappresentano una opinione pubblica importante. Io dubito anche che gli oratori possano rivendicare la pretesa di parlare a nome delle loro circoscrizioni elettorali; in ogni caso, essi non parlano sicuramente a nome della democrazia inglese (Applausi). Mi trovo perfettamente d'accordo con i precedenti oratori sul punto che il paese è unanime per esigere condizioni di pace tali che assicurino definitivamente il nostro scopo.

Snowden pretende che in Germania esista un reale desiderio di pace.

Quale prova ha egli di ciò? Io so che il cancelliere tedesco nel suo discorso al Reichstag sembra aver detto che accoglierebbe con piacere proposte di pace da qualunque parte vengano, ma non ha affatto detto di essere pronto a fare i primi passi lui.

Asquith commenta poi in termini mordaci le dichiarazioni di Bethmann Hollweg pretendenti che la Germania non è nemica delle piccole nazioni e qualifica questa asserzione, fatta dopo il modo col quale sono stati trattati il Belgio e la Serbia, di audace, colossale impudenza. (Applausi).

Asquith conclude il suo discorso con una perorazione che trascina ad un indescrivibile entusiasmo l'assemblea: Andiamo adesso al fondo della questione. Ci si dice: Perchè non definite le vostre condizioni di pace? Ho già esposto in un modo chiarissimo, molto esplicito e solenne quali sono le basi sulle quali siamo preparati a discutere la pace; le ripeterò oggi. Esse sono familiari ai nostri alleati e ben note al cancelliere dell'Impero tedesco.

Noi non riporremo nel fodero la spada che non abbiamo sguainata a mente leggera, prima che il Belgio e adesso aggiungo anche la Serbia (Applausi prolungati) riabbiano tutto e più ancora di ciò che hanno sacrificato, prima che la Francia sia perfettamente assicurata contro ogni nuova aggressione, prima che il diritto e l'esistenza delle piccole nazioni di Europa siano posti su una base incrollabile e prima che il militarismo prussiano sia interamente distrutto per sempre.

Ove si trova in queste dichiarazioni la mancanza di chiarezza? Posso forse io rendere più comprensibili per due oratori e per il Cancelliere tedesco le mie dichiarazioni? Che posso fare di più per convincere Bethmann Hollweg e tutti i nostri nemici che finchè possa essere intravista una tale pace, e non mai prima, noi o uno qualsiasi dei nostri valorosi alleati non diminuiremo menomamente la nostra energia per il vigoroso proseguimento della guerra? (Acclamazioni entusiastiche).

Dopo che parecchi deputati laburisti hanno ripudiato le idee manifestate da Snowden e da Trevelyan la seduta è terminata in mezzo alla freddezza generale.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*